





IL RACCONTO DELLA DOMENICA

# VENT'ANNI DOPO

di O. HENRY

Il poliziotto di ronda cammina solenne per il viale. La solennità era abituale e niente affatto esibizionistica, dato che gli spettatori erano pochi. Erano soltanto le dieci di sera, ma le gelidi soffi di vento odorosi di pioggia avevano reso le strade del tutto deserte.

Ogni tanto si vedevano le luci di un tabaccaio o di un ristorante notturno; ma la maggioranza delle porte appartenevano a negozi che erano già stati chiusi da un pezzo.

Giunto circa a metà di un certo isolato, il poliziotto rallentò a un tratto l'andatura. Contro il vano della porta chiusa di un negozio di ferramenta, era appoggiato un uomo, con un sigaro spento fra le labbra. Quando il poliziotto gli si avvicinò l'uomo parlò in fretta:

«Tutto bene, capo — disse per rassicurarlo — sto aspettando un amico. Ci siamo dati appuntamento vent'anni fa. Le sembra buffo? Bene, ora le spiego, se desidera assicurarsi che tutto è in regola. E quei tempi c'era un ristorante qui dov'era questo negozio, il ristorante di Brady, «Big Joe».

«C'è stato fino a cinque anni fa. L'uomo del poliziotto — poi l'hanno demolito.

L'uomo nel vano della porta diede fuoco a un fiammifero e accese il sigaro. La luce mostrò un viso pallido, dalla mascella quadra, con occhi penetranti e una bocca che sembrava un sorriso. Il sopracciglio destro, la cravatta era fermata da una spilla con diamante, dalla montatura bizzarra.

«Vent'anni fa a quest'ora — disse l'uomo — cenavo qui da Brady, «Big Joe».

«Ma non Jimmy Wells? — disse il poliziotto. — Vent'anni fa, il mio miglior amico? — L'avevo diciott'anni e Jimmy venti. La mattina dopo io dovevo partire per il West, per far fortuna. Quanto a Jimmy non c'era verso di staccarlo da New York.

«Per lui era l'unico posto del mondo. Bene, quella sera ci mettemmo d'accordo per incontrarci di nuovo qui, esattamente vent'anni dopo, lo stesso giorno alla stessa ora.

«Molto interessante — disse il poliziotto. «Per un po' l'ho visto di vista, ma non ho mai avuto più notizie di lei. Partito, ha detto, da quando lei è partito? — Sì, per un certo tempo ci siamo scritti — disse l'altro — Ma dopo un anno o due ci perdemmo di vista.

«Il West è un boccone che fa gola, e io continuai a girarlo in lungo e in largo per farmi strada! Ma so che se Jimmy è vivo verrà all'appuntamento.

L'uomo in attesa tirò fuori un bell'orologio dalla cassa tempestata di brillanti.

«Mancano tre minuti alle dieci — disse — Erano esattamente le dieci quando ci separammo, qui, sulla porta dell'albergo.

«Fatto fortuna nel West, immagino? — chiese il poliziotto.

«Come? Vero? — disse l'altro — Ne avesse fatta soltanto la metà! Era un tipo di posapiano, per quanto fosse un buon ragazzo. Ho dovuto lottare con i più emertiti furbacchioni in circolazione, io, per farmi il gruzzolo. A New York si trova la stessa cosa. Sui West sì, che è un filo di rasoio.

Il poliziotto roteò il bastone e fece alcuni passi.

«Debbo andarmene adesso... Speriamo che il suo amico arrivi presto. Dev'essere proprio puntuale! — Non direi — disse l'altro. — Gli concedo anche una mezz'ora. Se Jimmy è vivo, a quell'ora sarà qui. Arrivederci, capo!

«Buona notte, signore — disse il poliziotto, continuando la sua ronda.

Cadeva una pioggia sottile e gelida, ora e lì un vento soffiava costante. E sulla porta del negozio di ferramenta l'uomo che era venuto da un migliaio di chilometri lontano per non mancare ad un appuntamento (che era poi un gioco d'azzardo, come si scoprì) con il compagno della sua vita.

«Non direi — disse l'altro. — Gli concedo anche una mezz'ora. Se Jimmy è vivo, a quell'ora sarà qui. Arrivederci, capo!

«Buona notte, signore — disse il poliziotto, continuando la sua ronda.

Cadeva una pioggia sottile e gelida, ora e lì un vento soffiava costante. E sulla porta del negozio di ferramenta l'uomo che era venuto da un migliaio di chilometri lontano per non mancare ad un appuntamento (che era poi un gioco d'azzardo, come si scoprì) con il compagno della sua vita.

«Non direi — disse l'altro. — Gli concedo anche una mezz'ora. Se Jimmy è vivo, a quell'ora sarà qui. Arrivederci, capo!

«Buona notte, signore — disse il poliziotto, continuando la sua ronda.

Cadeva una pioggia sottile e gelida, ora e lì un vento soffiava costante. E sulla porta del negozio di ferramenta l'uomo che era venuto da un migliaio di chilometri lontano per non mancare ad un appuntamento (che era poi un gioco d'azzardo, come si scoprì) con il compagno della sua vita.

«Non direi — disse l'altro. — Gli concedo anche una mezz'ora. Se Jimmy è vivo, a quell'ora sarà qui. Arrivederci, capo!

«Buona notte, signore — disse il poliziotto, continuando la sua ronda.

Cadeva una pioggia sottile e gelida, ora e lì un vento soffiava costante. E sulla porta del negozio di ferramenta l'uomo che era venuto da un migliaio di chilometri lontano per non mancare ad un appuntamento (che era poi un gioco d'azzardo, come si scoprì) con il compagno della sua vita.

«Non direi — disse l'altro. — Gli concedo anche una mezz'ora. Se Jimmy è vivo, a quell'ora sarà qui. Arrivederci, capo!



ISA BARZIZZA trionfa nella rivista e nel cinema. Ecco la graziosa attrice in una recentissima immagine

## RITRATTO DI UN CELEBRE SCIENZIATO COMUNISTA

# Joliot Curie fa paura ai briganti dell'atomo

Le sue ricerche sono legate alla lotta per la pace - Come riuscì a battere i nazisti - Una famiglia di eccezione - A confronto con Enrico Fermi

PARIGI, giugno. — La stanza di lavoro di Joliot Curie al Commissariato dell'energia atomica lascia deluso il visitatore che, entrando, spera di trovarvi un segno qualsiasi della personalità del grande scienziato. E' una stanza vuota, illuminata da due ampie finestre.

Nulla sui muri; non un quadro non un libro in tutta la stanza. Anche i mobili sono pochissimi: un grande tavolo dietro il quale Joliot lavora, e due poltrone per i visitatori. Niente, dunque, che non sia presente, e sia di ricostituire la personalità di colui che la occupa. Sareste indotti a credere che Joliot Curie non ami questo suo lavoro, se non sapete che il Commissariato per l'energia atomica è una sua creatura.

Ma quest'opera di animatore e di dirigente egli la svolge soprattutto col suo lavoro di scienziato nei laboratori atomici di Forte Chailion, e del Collège de France, che egli stesso ha creato con l'aiuto di sua moglie, la signora Joliot Curie, i grandi scopritori del radio e dei suoi alleati e collaboratori.

Guardate la sua figura fisica: si direbbe che il lavoro gli ha trasmesso tutte quelle caratteristiche di precisione, di ordine e di accuratezza che sono proprie di ogni moderno laboratorio scientifico, e che si ritrovano spiccatissime nei suoi gesti, nel suo vestire, nel suo modo di comportarsi.

Con lo stesso spirito egli affronta qualsiasi questione, anche personale; mentre il suo interlocutore gli parla, prende brevemente appunti, non lascia nulla nel vago e nell'incerto.

**Appassionato sportivo**  
Joliot Curie sfoga le sue facoltà di improvvisazione, non nel lavoro, ma nel suo sport preferito, la vela, per cui ha una fortissima passione e a cui dedica tutte le sue vacanze sulle coste della Bretagna, dove si reca ogni estate con la famiglia. (Originalissima famiglia la sua, in cui pare che si entri soltanto se si ha qualche probabilità di diventare «Premio Nobel»); la figlia maggiore, che guarda alla scienza con gli occhi di un genitore, ha sposato il nipote di Langevin, col quale aveva gareggiato testa a testa per il primo posto fra i laureati della Facoltà di chimica-fisica.

Pochi anni fa ancora il suo nome era noto solo nella cerchia abbastanza ristretta di coloro che si interessavano alle questioni della fisica nucleare.

Fu la Resistenza, questa grande lotta che portò uomini a conoscere di là di ogni riserbo sociale, a «rivelarsi» come uomini oltre che come scienziati. Quando la Francia fu trascinata nella disfatta, questo giovane fisico (aveva allora soltanto 40 anni) era alla testa delle ricerche atomiche in tutto il mondo: le sue esperienze facevano gola ai tedeschi. Egli prese allora una decisione capitale: vincendo in sé ogni egoismo dell'individuo, fece immediatamente pervenire all'Inghilterra i suoi due migliori allievi, consegnando loro tutti i documenti più importanti, gli appunti, le tabelle, le formule, e di ogni altro materiale esistente, mentre lui restò in Francia per difendere il suo laboratorio, e impedire che i tedeschi ne facessero uso.

Il suo sforzo riuscì. Joliot divenne presidente del Fronte Nazionale e considerò questo incarico di fatto come il suo primo dovere: quando gli fu offerto di recarsi in Inghilterra per proseguire le sue ricerche, rifiutò per non abbandonare il posto. Il maestro abituato ad educare degli studiosi, si servì del suo ascendente per creare dei resistenti. Un suo allievo, che da solo non avrebbe mai preso parte alla lotta, si lasciò convincere da lui ad accettare la direzione del Laboratorio Municipale di Parigi, dove allora confluivano tutte le armi che i tedeschi riuscivano a catturare ai partigiani. Quelle stesse armi alla volta, dietro ordine del nuovo direttore, furono inviate al laboratorio e raggiungevano di nuovo le formazioni dei «maquis».

**Il boato dell'atomica**  
E' questo il Joliot Curie che i democratici di Francia cominciarono ad amare. L'improvviso e fragoroso interesse per la scienza atomica che lo scoprì, e che lo portò a Hiroshima sollevò nel grosso pubblico, rese popolare anche la sua fama di scienziato.

Hiroshima costrinse però lo scienziato Joliot, che durante la guerra era diventato comunista, ad approfondire le sue riflessioni e a fissare con impegno i doveri umani del suo lavoro.

Alcuni anni più tardi egli scrisse, si diceva, non è la posta che sprovvisori della più elementare conta ma il gioco per se stesso. La sua energia e la sua anima, cellule del mio corpo, da quando sono sbarcato sulla spiaggia di Dyea, la mia carne e tenace come la corda per fare le fruste, si diceva, non è la posta che sprovvisori della più elementare conta ma il gioco per se stesso.

— Bassotto, ho rifatto tutte le sue energie e la sua anima, cellule del mio corpo, da quando sono sbarcato sulla spiaggia di Dyea, la mia carne e tenace come la corda per fare le fruste, si diceva, non è la posta che sprovvisori della più elementare conta ma il gioco per se stesso.

— Bassotto, ho rifatto tutte le sue energie e la sua anima, cellule del mio corpo, da quando sono sbarcato sulla spiaggia di Dyea, la mia carne e tenace come la corda per fare le fruste, si diceva, non è la posta che sprovvisori della più elementare conta ma il gioco per se stesso.

— Bassotto, ho rifatto tutte le sue energie e la sua anima, cellule del mio corpo, da quando sono sbarcato sulla spiaggia di Dyea, la mia carne e tenace come la corda per fare le fruste, si diceva, non è la posta che sprovvisori della più elementare conta ma il gioco per se stesso.

— Bassotto, ho rifatto tutte le sue energie e la sua anima, cellule del mio corpo, da quando sono sbarcato sulla spiaggia di Dyea, la mia carne e tenace come la corda per fare le fruste, si diceva, non è la posta che sprovvisori della più elementare conta ma il gioco per se stesso.

— Bassotto, ho rifatto tutte le sue energie e la sua anima, cellule del mio corpo, da quando sono sbarcato sulla spiaggia di Dyea, la mia carne e tenace come la corda per fare le fruste, si diceva, non è la posta che sprovvisori della più elementare conta ma il gioco per se stesso.

— Bassotto, ho rifatto tutte le sue energie e la sua anima, cellule del mio corpo, da quando sono sbarcato sulla spiaggia di Dyea, la mia carne e tenace come la corda per fare le fruste, si diceva, non è la posta che sprovvisori della più elementare conta ma il gioco per se stesso.

— Bassotto, ho rifatto tutte le sue energie e la sua anima, cellule del mio corpo, da quando sono sbarcato sulla spiaggia di Dyea, la mia carne e tenace come la corda per fare le fruste, si diceva, non è la posta che sprovvisori della più elementare conta ma il gioco per se stesso.

## UNA GRANDE OPERA CINEMATOGRAFICA DELL'URSS

# “L'educazione dei sentimenti,” appare sugli schermi romani

La trama del film è ispirata alla storia autentica di una donna russa - Il giudizio del regista Donskoi - Interpretazione eccezionale di Vera Mareskaia

Sugli schermi di due grandi locali, uno dei più recenti e dei più importanti prodotti della cinematografia sovietica: «L'educazione dei sentimenti» di Marco Donskoi. La presentazione di questo film, vincitore del premio «Stalin» per la cinematografia, costituisce un vero e proprio avvenimento: una autentica opera d'arte appare finalmente sugli schermi della nostra città, invasi da un numero infinito di film di scarto, di fondi di magazzino, di prodotti deteriorati, che con l'arte cinematografica non hanno da spartire che la materia grezza, la pellicola.

Un quanto mai felice incontro di uomini e di idee è alla base della riuscita di questo film, in cui è stato tanto successo in occasione della sua presentazione, in versione originale, nel corso di manifestazioni culturali indette in varie città italiane.

«L'educazione dei sentimenti», segnatamente, a Roma, nell'ottobre scorso.

Innanzi tutto il soggetto, dovuto ad una scrittrice d'ingegno, Maria Smirnova, che l'ha tratto dalla vita vissuta, dall'esempio di una maestra rurale, Ekaterina Vasilievna Martynova, oggi direttrice della 29 scuola «Griboidov», di Mosca. Come Ekaterina Vasilievna, Varvara Vasilievna — l'eroina del film — non per bisogno, ma di propria volontà, seguendo l'impulso del suo sentimento di stima e di affetto verso gli esseri umani, decide, sopra diplomata, di lasciare la vita facile della Pietroburgo degli zar, per recarsi in un remoto villaggio della Siberia ad insegnare ai figli dei contadini. Ella sa che una vita dura e difficile l'attende, ma non se ne sgomenta, giacché fermamente crede che ad un uomo viene ispirato il bene e lo si fa con cuore puro, qualsiasi uomo, anche il più cattivo, si trasforma.

Nel profondo affetto per uno studente, rivoluzionario deportato in Siberia il giorno stesso del loro incontro, subito denso di promesse inesatte, ella trova la forza per attuare questa sua decisione. E da questo momento, gli avvenimenti personali di Varvara — la sua lotta contro le difficoltà materiali e morali — si legano strettamente agli avvenimenti principali della storia patria: la Rivoluzione d'Ottobre, la lotta contro i kulak all'epoca della collettivizzazione, i piani quinquennali, la seconda guerra mondiale.

Il sano e sereno ottimismo, caratteristico della personalità creativa del regista, ha trovato in questo soggetto dall'ampio respiro atmosferico adatto per manifestarsi nei suoi reali termini: la fede profonda e incommutabile nell'uomo, che vuole e può costruire una vita ed una società nuove e migliori, nelle quali egli possa intervenire come elemento fattivo.

«Quando un uomo invecchia — ha detto Marco Donskoi illustrando il significato del suo film — pensa che verrà il giorno in cui egli lascerà la vita, e questo pensiero è duro, quasi insopportabile. Esiste una sola cosa al mondo che gli può alleviare la dipartita ed è il pensiero, la coscienza di non aver vissuto invano, di aver servito onestamente l'umanità».

Il valore sociale di «L'educazione dei sentimenti» è racchiuso in queste brevi parole del suo regista: esse indicano, altresì, quale sia la portata artistica del film che muove da un così profondo concetto della vita e dell'individuo. Il giudizio artistico deve tener conto anche dei dati realizzativi: ma di questo fa garanzia il nome del regista, considerato uno dei migliori e dei più preparati del mondo. E', infatti, appena necessario ricordare che il nome di Donskoi è legato ad almeno tre opere di eccezionale rilievo, quali la trilogia su Massimo Gorki, «Gli indomiti e Arbatov», sui quali la critica mondiale, concordando in ciò con il pubblico, si è espressa in termini quanto mai lusinghieri.

Altrettanto si è verificato per «L'educazione dei sentimenti» in tutti quei paesi nei quali, come in Francia — il film è già giunto a contatto con il pubblico.

Nessun dubbio, dunque, che a Marco Donskoi vada il merito principale della riuscita del film. Non va dimenticata, peraltro, l'attrice che all'eroina Varvara ha dato vita e ha dato il proprio volto e le proprie qualità interpretative: Vera Mareskaia. Il ruolo da lei sostenuto è dei più complessi: basti dire che, da esile fanciulla agli occhi pieni di stupore e di curiosità quale appare all'inizio della vicenda, ha dovuto via via trasformarsi in una donna sessantenne.

**Un grande educatore**  
Joliot Curie ha in questa forza la possibilità di essere un grande educatore e se ne serve per preparare schiere sempre più numerose di allievi, compresi di collaboratori affidati ad attivissimi. Giorni fa circolò fra il personale del Commissariato all'Energia Atomica, un bellettino, che venne poi presentato al Parlamento, per difendere Joliot dagli attacchi di cui è stato fatto oggetto dopo il Congresso delle Nazioni, nel quale si è rifiutato di firmare, neppure i democristiani, neppure qualche gollista.

Tutti sanno del resto che la offensiva contro Joliot non mira soltanto a colpire il primo scienziato di Francia: nel compito che egli svolge sarebbe insostituibile. Lo riconosce all'estero la rivista inglese The Economist, dichiarando che il solo scienziato italiano Enrico Fermi, attualmente in America, può gareggiare con lui in competenza «atomica».

Si mira ormai a distruggere attraverso Joliot, tutta l'attitudine francese di ricerca scientifica, l'impronta pacifica ad essa impressa dal suo dirigente. Gli Stati Uniti, che ritengono di non poter monopolizzare il regno dell'atomo, non solo non tolgono che un altro Stato, sia pure asserito, abbia domani i mezzi per costruire la bomba, ma tentano soprattutto come ha rivelato lo scienziato inglese Blackett di impedire le applicazioni pacifiche ed industriali dell'energia atomica. Il giorno in cui queste si sviluppessero darebbero un tale impulso alla economia di altri Stati, da farne dei rivali concorrenti per l'economia capitalistica americana.

**CANTO POPOLARE DEI NEGRI D'AMERICA**

## Sono stato in cielo

★  
Sono stato ad Atalanta.  
Mai prima d'ora c'ero stato.  
I bianchi si mangiano il pesce.  
Ai negri gli lasciano le lisce.

Sono stato a Charleston.  
Mai prima d'ora c'ero stato.  
I bianchi dormono su materassi di piuma.  
Il negro sul pavimento.

Sono stato a Raleigh.  
Mai prima d'ora c'ero stato.  
I bianchi indossano un vestito elegante  
I negri, il camiciotto.

Sono stato in cielo.  
Mai prima d'ora c'ero stato.  
I bianchi occupano i posti del Signore.  
E spingono i negri giù.

(Trad. di Mario Pucetti)

acre come il morso d'un serpente sono andare di pari passo con noi. Ad un certo punto, Fumo aveva saputo esprimere delle cose che non rinnovò più l'esperienza, perché il morso del tuo meglio, prenderò il tuo stato così pronto, che occorre posto e ti farò vedere qualcosa di superiore.

Bum — fece Bassotto di buon umore. — E dire che la tua bocca sa ancora di latte! Levati abbiamo sorpassati trecento, di mezzo e lascia che tuo padre — Trecentotrentotto, — rettili — insegue a camminare.

Di mezzo in mezzo ora, ognuno, a turno, serviva d'allenatore. Parlavano poco. Il movimento lo teneva caldi, sebbene il freddo fosse così intenso da costringere a strofinarsi continuamente il naso e le guance coi loro guanti di lana; pochi minuti di riposo bastavano perché la carne s'irriguisse, e occorrevano gli sforzi più vigorosi per riattivare la circolazione.

Più d'una volta, si credettero giunti in testa alla fila, ma raggiungevano sempre dei nuovi concorrenti partiti prima di loro. Ogni tanto dei gruppi provavano a seguire la loro andatura, ma si scoraggiavano regolarmente dopo un paio di miglia e le lenne tornavano dietro di loro.

— Noi abbiamo camminato tutto l'inverno — commentava Bassotto — e questa gente rampollella dagli ozi delle capanne, ha il coraggio di credere che pos-

sano andare di pari passo con noi. Ad un certo punto, Fumo aveva saputo esprimere delle cose che non rinnovò più l'esperienza, perché il morso del tuo meglio, prenderò il tuo stato così pronto, che occorre posto e ti farò vedere qualcosa di superiore.

Bum — fece Bassotto di buon umore. — E dire che la tua bocca sa ancora di latte! Levati abbiamo sorpassati trecento, di mezzo e lascia che tuo padre — Trecentotrentotto, — rettili — insegue a camminare.

Di mezzo in mezzo ora, ognuno, a turno, serviva d'allenatore. Parlavano poco. Il movimento lo teneva caldi, sebbene il freddo fosse così intenso da costringere a strofinarsi continuamente il naso e le guance coi loro guanti di lana; pochi minuti di riposo bastavano perché la carne s'irriguisse, e occorrevano gli sforzi più vigorosi per riattivare la circolazione.

Più d'una volta, si credettero giunti in testa alla fila, ma raggiungevano sempre dei nuovi concorrenti partiti prima di loro. Ogni tanto dei gruppi provavano a seguire la loro andatura, ma si scoraggiavano regolarmente dopo un paio di miglia e le lenne tornavano dietro di loro.

segnata dalle vicissitudini della vita, dalla lotta e dal dolore, pur mantenendo intatto l'ardore della gioventù, la gioia meravigliosa di vivere.

La sua metamorfosi non è opera del truccatore, nessun trucco al mondo avrebbe potuto raggiungere la perfezione psicologica necessaria. E, in effetti, il truccatore non ha avuto molto lavoro da compiere, l'attrice ha fatto appello quasi esclusivamente alle proprie risorse. Entrata nella «pelle dell'orso», come soleva esprimersi il grande autore Scerpin, cioè nel personaggio, l'attrice si è limitata a chiedere l'intervento del truccatore appena per qualche ritocco superficiale, per il resto si è abbandonata al personaggio. (A uno dei miei più felici incontri — ha detto), compenetrando in esso, fino a parlare e a muoversi come se non fosse più un'interprete ma l'eroina medesima. Considerata una delle migliori e delle più sensibili attrici del cinema sovietico, la sua interpretazione in «L'educazione dei sentimenti», per la quale ha ricevuto il premio «Stalin» di primo grado, ha confermato l'alta solida eccezionalità del suo talento, che ha eguali in ben poche attrici dello schermo. Vera Mareskaia costituisce, insomma, un'ottima ragione perché nessuno dimentichi di andare a vedere il film, sul quale ci sono da aggiungere ancora poche parole.

La vicenda di «L'educazione dei sentimenti» abbraccia quarant'anni di storia russa, mostrandone le trasformazioni e le conquiste riflesse nella personalità di una maestra di campagna sotto la cui guida crescono e si educano tre generazioni di giovani. Ma non è un comune film biografico o storico. E' qualcosa di più: un documento umano e, insieme, un'opera di poesia dalla quale, nella perfetta fusione degli uomini con il paesaggio, scaturisce un senso profondo e pieno della vita e della natura. Proprio come nella grande narrativa russa di tutte le epoche.

**LORENZO QUAGLIETTI**  
**Oggi si svolgerà la «Giornata della Scuola»**  
Promossa dall'Associazione Nazionale per la Difesa della Scuola avrà luogo nella giornata di oggi una speciale «Giornata della scuola». La manifestazione centrale, che si svolgerà al Teatro Lirico alle ore 10.30, si propone di richiamare energeticamente l'attenzione del governo sul problema dei finanziamenti per l'istruzione. Parola d'ordine della Giornata è: «Per la civiltà e la pace, meno armi e più libri». Gli oratori designati ad illustrare le finalità che l'Associazione presiede saranno il prof. Gabriele Tappe, presidente dell'Associazione, ed il prof. Rancuccio Bianchi Badioli.

Altrettanto si è verificato per «L'educazione dei sentimenti» in tutti quei paesi nei quali, come in Francia — il film è già giunto a contatto con il pubblico.

Nessun dubbio, dunque, che a Marco Donskoi vada il merito principale della riuscita del film. Non va dimenticata, peraltro, l'attrice che all'eroina Varvara ha dato vita e ha dato il proprio volto e le proprie qualità interpretative: Vera Mareskaia. Il ruolo da lei sostenuto è dei più complessi: basti dire che, da esile fanciulla agli occhi pieni di stupore e di curiosità quale appare all'inizio della vicenda, ha dovuto via via trasformarsi in una donna sessantenne.

**Un grande educatore**  
Joliot Curie ha in questa forza la possibilità di essere un grande educatore e se ne serve per preparare schiere sempre più numerose di allievi, compresi di collaboratori affidati ad attivissimi. Giorni fa circolò fra il personale del Commissariato all'Energia Atomica, un bellettino, che venne poi presentato al Parlamento, per difendere Joliot dagli attacchi di cui è stato fatto oggetto dopo il Congresso delle Nazioni, nel quale si è rifiutato di firmare, neppure i democristiani, neppure qualche gollista.

Tutti sanno del resto che la offensiva contro Joliot non mira soltanto a colpire il primo scienziato di Francia: nel compito che egli svolge sarebbe insostituibile. Lo riconosce all'estero la rivista inglese The Economist, dichiarando che il solo scienziato italiano Enrico Fermi, attualmente in America, può gareggiare con lui in competenza «atomica».

Si mira ormai a distruggere attraverso Joliot, tutta l'attitudine francese di ricerca scientifica, l'impronta pacifica ad essa impressa dal suo dirigente. Gli Stati Uniti, che ritengono di non poter monopolizzare il regno dell'atomo, non solo non tolgono che un altro Stato, sia pure asserito, abbia domani i mezzi per costruire la bomba, ma tentano soprattutto come ha rivelato lo scienziato inglese Blackett di impedire le applicazioni pacifiche ed industriali dell'energia atomica. Il giorno in cui queste si sviluppessero darebbero un tale impulso alla economia di altri Stati, da farne dei rivali concorrenti per l'economia capitalistica americana.

**CANTO POPOLARE DEI NEGRI D'AMERICA**

**Sono stato in cielo**  
★  
Sono stato ad Atalanta.  
Mai prima d'ora c'ero stato.  
I bianchi si mangiano il pesce.  
Ai negri gli lasciano le lisce.

Sono stato a Charleston.  
Mai prima d'ora c'ero stato.  
I bianchi dormono su materassi di piuma.  
Il negro sul pavimento.

Sono stato a Raleigh.  
Mai prima d'ora c'ero stato.  
I bianchi indossano un vestito elegante  
I negri, il camiciotto.

Sono stato in cielo.  
Mai prima d'ora c'ero stato.  
I bianchi occupano i posti del Signore.  
E spingono i negri giù.

(Trad. di Mario Pucetti)

acre come il morso d'un serpente sono andare di pari passo con noi. Ad un certo punto, Fumo aveva saputo esprimere delle cose che non rinnovò più l'esperienza, perché il morso del tuo meglio, prenderò il tuo stato così pronto, che occorre posto e ti farò vedere qualcosa di superiore.

Bum — fece Bassotto di buon umore. — E dire che la tua bocca sa ancora di latte! Levati abbiamo sorpassati trecento, di mezzo e lascia che tuo padre — Trecentotrentotto, — rettili — insegue a camminare.

Di mezzo in mezzo ora, ognuno, a turno, serviva d'allenatore. Parlavano poco. Il movimento lo teneva caldi, sebbene il freddo fosse così intenso da costringere a strofinarsi continuamente il naso e le guance coi loro guanti di lana; pochi minuti di riposo bastavano perché la carne s'irriguisse, e occorrevano gli sforzi più vigorosi per riattivare la circolazione.

Più d'una volta, si credettero giunti in testa alla fila, ma raggiungevano sempre dei nuovi concorrenti partiti prima di loro. Ogni tanto dei gruppi provavano a seguire la loro andatura, ma si scoraggiavano regolarmente dopo un paio di miglia e le lenne tornavano dietro di loro.

— Noi abbiamo camminato tutto l'inverno — commentava Bassotto — e questa gente rampollella dagli ozi delle capanne, ha il coraggio di credere che pos-

sano andare di pari passo con noi. Ad un certo punto, Fumo aveva saputo esprimere delle cose che non rinnovò più l'esperienza, perché il morso del tuo meglio, prenderò il tuo stato così pronto, che occorre posto e ti farò vedere qualcosa di superiore.

Bum — fece Bassotto di buon umore. — E dire che la tua bocca sa ancora di latte! Levati abbiamo sorpassati trecento, di mezzo e lascia che tuo padre — Trecentotrentotto, — rettili — insegue a camminare.

Di mezzo in mezzo ora, ognuno, a turno, serviva d'allenatore. Parlavano poco. Il movimento lo teneva caldi, sebbene il freddo fosse così intenso da costringere a strofinarsi continuamente il naso e le guance coi loro guanti di lana; pochi minuti di riposo bastavano perché la carne s'irriguisse, e occorrevano gli sforzi più vigorosi per riattivare la circolazione.

Più d'una volta, si credettero giunti in testa alla fila, ma raggiungevano sempre dei nuovi concorrenti partiti prima di loro. Ogni tanto dei gruppi provavano a seguire la loro andatura, ma si scoraggiavano regolarmente dopo un paio di miglia e le lenne tornavano dietro di loro.

— Noi abbiamo camminato tutto l'inverno — commentava Bassotto — e questa gente rampollella dagli ozi delle capanne, ha il coraggio di credere che pos-

sano andare di pari passo con noi. Ad un certo punto, Fumo aveva saputo esprimere delle cose che non rinnovò più l'esperienza, perché il morso del tuo meglio, prenderò il tuo stato così pronto, che occorre posto e ti farò vedere qualcosa di superiore.

Bum — fece Bassotto di buon umore. — E dire che la tua bocca sa ancora di latte! Levati abbiamo sorpassati trecento, di mezzo e lascia che tuo padre — Trecentotrentotto, — rettili — insegue a camminare.

Di mezzo in mezzo ora, ognuno, a turno, serviva d'allenatore. Parlavano poco. Il movimento lo teneva caldi, sebbene il freddo fosse così intenso da costringere a strofinarsi continuamente il naso e le guance coi loro guanti di lana; pochi minuti di riposo bastavano perché la carne s'irriguisse, e occorrevano gli sforzi più vigorosi per riattivare la circolazione.

14

Appendice de L'UNITÀ

## La febbre dell'oro

(SMOKE BELLEV)

Grande romanzo di JACK LONDON

«Kit Bellev, detto «Fumo», giovane giornalista di San Francisco, incontra un giorno suo zio Giovanni che gli offre la possibilità di partecipare ad una spedizione nel Klondike.

«Non direi — disse l'altro. — Gli concedo anche una mezz'ora. Se Jimmy è vivo, a quell'ora sarà qui. Arrivederci, capo!

PARIGI — Federico Joliot Curie al Forte Chailion, mentre atteso un apparecchio per l'energia atomica. Joliot Curie, uno dei più grandi scienziati atomici, è uno strenuo combattente della pace. Si iscrisse al P.C.F. negli anni della Resistenza. A lui si deve la costruzione della prima pila atomica in Europa

PARIGI — Federico Joliot Curie al Forte Chailion, mentre atteso un apparecchio per l'energia atomica. Joliot Curie, uno dei più grandi scienziati atomici, è uno strenuo combattente della pace. Si iscrisse al P.C.F. negli anni della Resistenza. A lui si deve la costruzione della prima pila atomica in Europa





# Sport L'Unità Sport

LA TERZA PROVA DEL CAMPIONATO CICLISTICO ITALIANO

## Magni è favorito nel Giro del Lazio disertato dagli "assi", che vanno al "Tour",

Ricci, L. Maggini, Bresci, Ronconi, e i velocisti Bevilacqua e Casola possono sperare in un successo - Si parla di Bartali e Coppi al Giro di Francia

Alle Case che chiedono il rinvio del Giro del Lazio, l'U.V.I. ha risposto picche. Con le poche, ma, l'industria risponde al giuoco a trezze dell'U.V.I. La richiesta delle Case era giustificata dal fatto che i corridori ritengono appena sufficiente il periodo di riposo che passa tra la fine del "Giro" e l'inizio del "Tour". Diciamo la verità: per rimettere a posto le ossa, con 18 giorni c'è poco da scialare; e poiché il Giro del Lazio è una corsa molto dura, Coppi, Bartali e gli altri del "Giro", che andranno anche al "Tour", resteranno a casa.

**L'itinerario del Giro**  
Il Giro del Lazio misura 254 chilometri; è la terza prova del campionato d'Italia della strada, parte da Roma e per Civitavecchia, Narni e Saigemin raggiunge Terni (km. 113). Questo tratto di strada è molto duro, quindi, per le gambe dei corridori. Da Terni il Giro del Lazio sale a Le Marmore, scende nella Riviera del Lago di Piediluco, poi ancora a Montefiascone, poi a Rieti (rifinito) — all'Osteria della Capannuccia (m. 665 s.l.m.). Questo secondo pezzo di strada è più difficile, perché gli scalatori. Dall'Osteria della Capannuccia, per raggiungere Passo Corese, c'è una lunga discesa (25 km.); infine, il "gruppo" di Montefiascone, poi Roma.

Senza Coppi e senza Bartali, il

Giro del Lazio perde il 90% del suo interesse. Si può dire la corsa addosso ai due - big - per l'assenza di Magni. La corsa si deve caricare sulle spalle dell'uomo del calendario, il quale - certo - non sa che cosa voglia dire avere nelle gambe i 4.000 chilometri del "Giro" e aspettare - ripeto: fra 18 giorni - 5.000 del "Tour".

Il Giro del Lazio dovrà fare a meno di un mucchio di altri corridori: quelli che l'U.V.I. vestirà d'azzurro per il "Tour", e che - eccezione fatta per Magni e Salimbeni - come Coppi, Bartali e Leoni hanno già disputato il "Giro". Splice che una bella corsa, valevole per il campionato della strada, faccia una brutta fine. Ma, in coscienza, chi può condannare Coppi e Bartali?

**La classifica del campionato**  
Ecco, per chi interessa, la classifica del campionato della strada dopo il Giro del Piemonte e il Giro della Romagna: 1. Fausto Coppi punti 18, 2. Firenze Magni 15, 3. Leoni 11, 4. Bartali 11, 5. Luciano Maggini 11, 6. Ronconi 8, 7. Serse Coppi 5.

Senza Bartali e senza Coppi



L'INCONTRO CERDAN - LA MOTTA — Siamo alla sesta ripresa: il "Mare" Nardelli (a destra) è già quasi sparito, mentre il più giovane avversario appare assai più agguerrito. Nella foto si vede La Motta che ha schivato di corpo un destro del francese, ed ha piazzato a sua volta un sinistro al fegato e alla per piazze anche un poderoso destro.

LAZIO E ROMA PER IL PROSSIMO ANNO

## Si parla di Baralle e del ritorno di Amadei

L'assemblea dei soci romanisti si terrà domani

Mentre tutte le squadre di serie A si stanno, in questo periodo, potenziando per la prossima stagione, le due squadre romane, per non essere animate da buoni propositi, non sono riuscite ancora ad effettuare un solo acquisto di rilievo. E di ieri la notizia che la Sampdoria ha ingaggiato dal Novara il terzino Azzimonti, cioè due elementi che da tempo erano in lista d'attesa per le due squadre romane. Per la Lazio e per la Roma, invece, si sta ancora alle mani.

Per la Lazio si parla molto, di acquisti, e i tifosi bianco-azzurri hanno già in mente il ritorno di Baralle, che è la scelta numero uno. Per la Roma, invece, si parla di Amadei, che è la scelta numero due. Ma, per la Lazio, il ritorno di Baralle è una notizia da parli. Che cosa è stato definito l'acquisto del centravanti Baralle, ma la notizia deve ancora essere confermata.

Lo stesso può dirsi per la Roma, con la differenza che alla Società giallorossa l'unico duecentista è stato acquistato. E, per la Lazio, la notizia è subordinata alla sistemazione delle cariche direttive, che dovrà avvenire domani, venerdì, in un'assemblea generale dei soci. Domani sera la Roma dovrebbe convocare nella presidenza dell'on. Restagno (d. c.) il munifico presidente (ma sarà poi tutto mutuo).

I giocatori giallorossi sono tornati ieri mattina dalla Germania, e sono stati convocati per il riposo estivo. Si rivedranno a fine agosto. Sempre per ciò che concerne la Roma, val la pena di insistere sulla notizia - da noi data ieri - del ritorno a Roma di Amadei. A Roma, confermano in più d'un ambiente - che "Inter sarebbe di difficile cedere il francese, ma lo stesso giocatore sarebbe l'ideale per la Lazio, la Lazio si è già spacciata di accettare.

**Il Torino alla Coppa Latina**  
PARIGI 18. — Il comitato della "Coppa Latina" di calcio, riunitosi oggi, ha deciso di far partecipare alla competizione anche il Torino. La squadra torinese incontrerà lo Sporting di Lubona, a Madrid, il 28 prossimo.

**PUGILATO**

**Le condizioni di Cerdan**

NEW YORK 18. — Dopo l'esame medico, il pugile Cerdan, che non ha riportato nessuna

frattura, «Si tratta di un non grave strappo muscolare», ha dichiarato il dottor Nardelli della Commissione medica, «e il pugile Cerdan potrà ristabilirsi in tre o quattro settimane al massimo».

**L'Italia in testa ai campionati di Oslo**

OSLO 18. — Con la brillante affermazione di Zudova e Di Segni, che hanno conquistato il titolo europeo nella specialità del gallo e dei mediomassimi, l'Italia ha potuto porsi al primo posto nella classifica nazionale, che è la seguente: 1. Italia con punti 11; 2. Francia da Unghevia con p. 10; 3. Belgio e Cecoslovacchia con p. 8; 4. Danimarca e Finlandia con p. 6; ecc. ecc.

**Cercasi avversario per Fernando Jannilli**

La Commissione Professionisti della F.P.I. ha aperto una competizione per trovare il miglior peso medioleggero da opporre al campione italiano della categoria, Fernando Jannilli.

**L'Italia ha vinto il torneo di spada a Venezia**

VENEZIA 18. — Si sono disputate oggi le gare del terzo Torneo internazionale di spada cui partecipavano quattro nazioni: Italia, Francia, Belgio e Svezia.

Il torneo è stato vinto dalla squadra italiana, che nella classifica ha battuto il Belgio per 10 a 6, nel pomeriggio la Francia per 8 a 7 e in serata la Svezia per 11 a 5.

**La Dinamo i ntesta nel campionato dell'U.R.S.S.**

MOSCA 18. — Il campionato sovietico di calcio gruppo avvia verso la conclusione. La fortissima squadra della Dinamo di Mosca comanda la classifica con 20 punti in undici partite, essendo tuttora imbattuta. Seconda è la Zenit di Leningrado con 19 punti e terza l'Armata Rossa di Mosca con 18 punti.

**Il torneo di Wimbledon**

LONDRA 18. — Lunedì prossimo avranno inizio i famosi campionati di tennis di Wimbledon. Sedici centri a prato e numerosi altri in terra battuta sono stati approntati per gli americani Schroeder, Flakemburg, Kramer e Patty i quali, naturalmente, partono gran favoriti.

su pochi nomi; Magni, Ricci, Luciano Maggini, Ronconi, Loggi, i velocisti Bevilacqua e Casola, qualche altro. Il tempo non è del resto molto vasto (circa 40 concorrenti).

**Parliamo del "Tour"**  
E parliamo del "Tour".

Dopo il "no" di Bartali, è stato il "forse" di Bartali e, infine, il "sì" di Bartali. E' conico, ma è così. Le dichiarazioni di Bartali, da oggi in poi, bisognerà sempre prenderle con le pinze, perché bene o per non rischiare brutte figure farle seguire da un grosso punto interrogativo. Bartali è un po' come Shakespeare: sapeva nelle notti di mezza estate. Ma Bartali è un grande campione, e il tribunale dello sport gli concede sempre le attenuanti.

Dunque, con Coppi e Bartali l'Italia andrà al "Tour". Con Coppi e Bartali, l'Italia potrebbe piazzarsi al primo e al secondo posto della "grande boucle", perché - e non c'è nessuno che può dire il contrario - Coppi e Bartali, oggi, non trovano barba d'uomo che sia capace di restare sulle loro ruote.

Ma questo è un discorso che per ora non ci interessa. Parliamo, invece, di Coppi e Bartali. Il Coppi che ha saltato l'Isard è un corridoio da mettere in vetrina per ammirarlo. Un gradino più in basso bisogna metterci Bartali. Due uomini che comunque vanno, da soli, fanno piazza pulita. Ma se questi due uomini corrono vicini, uno a fianco dell'altro e per di più li si veste con una maglia di color uguale, ahimè, diventano pigrì, si guardano in cagnesco, corrono di malavoglia. Il più dell'esempio ce lo ha dato Valkenburg: invece di finire primi sul traguardo, hanno inflato insieme la porta dell'hotel.

Perché? Rivalità. Rivalità di campioni e rivalità d'industria. Non dimentichiamo che una vittoria di Coppi vuol dire migliaia di biciclette "Bianchi" vendute in un batter d'occhio. Così, per la "Bartali" una vittoria di Gino.

**Accordo raggiunto**  
Ora, sui giornali ho letto che questa volta non sarà così: Bartali e Coppi hanno dichiarato che andranno al "Tour" e non dimenticheranno nessun articolo dell'accordo che hanno firmato. Questo accordo prevede la formazione di una squadra di 12 corridori, capitani Bartali e Coppi che avranno a disposizione 5 prepari ciascuno. I prepari di Coppi saranno Pignatelli, Ricci, De Santi, Ricci e Milano; quelli di Bartali: Corrieri, Leoni, Biagioni, Brignole e Vincenzo Rossello. Ritorno Salimbeni e Ghilardi.

Libera di fare il suo gioco la squadra dei cadetti che Magni comanda. Firenze avrà a sua disposizione Peverelli, Pedroni, Cerami, Martini e Ausenda, con Ferruglio di riserva.

Con i loro prepari Coppi e Bartali dovrebbero fare il "no" di loro gioco - fino a un certo punto della corsa. Poi, quando le montagne cominceranno a salire, il più bravo (Coppi o Bartali, lo dirà la classifica) avrà a disposizione l'intera squadra con l'aiuto del campione... sconfitto. Sarà così? Si dice, si spera. E non sarà certo lo che butterà il nero nel bianco (giallo) dell'accordo.

Però una domanda a Bartali io la voglio fare: «Perché, Gino, quel "no" rischi? Per quel "forse" che, infine, il "sì" legato alla decisione di Colombo e Santamaria?». Gli amici di Bartali dicono che Gino si giustifica dicendo che «errare humanum est» e che, anzi, ritornare su una decisione che stracciava l'accordo a Chianuri da Bartali è la patente del perfetto galantuomo. Ma gli amici di Coppi come la pensano? Essi dicono che il "no", il "forse" di Bartali, che ha fatto parte di una manovra che tende a fabbricare l'aurora del marino in caso di sconfitta dell'uomo giallo nel "Tour".

**Il pensiero di Goddet**  
Bartali avrebbe desiderato di avere una squadra (la grande squadra) tutta per lui. Prima dell'Isard, Bartali diceva: «Sono il forte; ho il "Tour", ho il "Tour", ho il "Tour" alla grande squadra». Come mai, ora, Gino si adatta a correre con la stessa maglia di Coppi, alle stesse condizioni di Coppi? La ragione c'è. E' la dico, anche se non farà troppo piacere agli amici di Bartali: Jacques Goddet, il "patron", dopo la grande vittoria di Coppi sul "Isard" ha agito alla maniera forte: Goddet ha detto a Bartali: «Se vuoi venire al "Tour" ci venga alle condizioni che stabilisce il regolamento della mia corsa, che per lei certamente non cambia, dal momento che Coppi ha distrutto di essere il più forte. Se non vuole venire resti pure a casa; a me basta Coppi» una risposta che Bartali non ha gradito, ma ha dovuto accettare.

L'U.V.I. spera - come noi, come gli amici di Coppi e gli amici di Bartali - che il "big" si metta d'accordo, non facciano i capricci, corrono per vincere e, in caso di necessità, l'uno e l'altro si sbrighino, la mano, si aiutino. Se così sarà il "Tour", lo vincerà l'Italia: Coppi o Bartali non ha importanza.

**ATTILIO CAMORIANO**

**L'arrivo della corsa alla Pasceggiera Archeologica**

Ieri pomeriggio, tra le 18 e le 19, hanno avuto luogo presso il "Corriere dello Sport" le operazioni di punzonatura.

Come già reso noto, l'arrivo, in seguito al voto del signor Quastore, non avrà luogo all'Appio, ma alla Pasceggiera Archeologica. All'arrivo



FIorenzo MAGNI aspirante numero 1 al titolo di campione 1949 - che è previsto tra le 18 e le 19 - il pubblico potrà accedere liberamente.

La partenza verrà data stamane alle 11 da Due Ponti.

**ATLETICA**

**La rappresentativa milanese battuta a Parigi per 96 a 85**

PARIGI 18. — L'incontro di atletica leggera fra la rappresentativa di Parigi e Milano è chiuso con la vittoria dei francesi per 96 a 85. I parigini hanno prevalso nelle prove di 100 metri, 200 metri, 400 metri, 800 metri, 1.600 metri, 3.200 metri, 6.400 metri, 12.800 metri, 25.600 metri, 51.200 metri, 102.400 metri, 204.800 metri, 409.600 metri, 819.200 metri, 1.638.400 metri, 3.276.800 metri, 6.553.600 metri, 13.107.200 metri, 26.214.400 metri, 52.428.800 metri, 104.857.600 metri, 209.715.200 metri, 419.430.400 metri, 838.860.800 metri, 1.677.721.600 metri, 3.355.443.200 metri, 6.710.886.400 metri, 13.421.772.800 metri, 26.843.545.600 metri, 53.687.091.200 metri, 107.374.182.400 metri, 214.748.364.800 metri, 429.496.729.600 metri, 858.993.459.200 metri, 1.717.986.918.400 metri, 3.435.973.836.800 metri, 6.871.947.673.600 metri, 13.743.895.347.200 metri, 27.487.790.694.400 metri, 54.975.581.388.800 metri, 109.951.162.777.600 metri, 219.902.325.555.200 metri, 439.804.651.110.400 metri, 879.609.302.220.800 metri, 1.759.218.604.441.600 metri, 3.518.437.208.883.200 metri, 7.036.874.417.766.400 metri, 14.073.748.835.532.800 metri, 28.147.497.671.065.600 metri, 56.294.995.342.131.200 metri, 112.589.990.684.262.400 metri, 225.179.981.368.524.800 metri, 450.359.962.737.049.600 metri, 900.719.925.474.099.200 metri, 1.801.439.850.948.198.400 metri, 3.602.879.701.896.396.800 metri, 7.205.759.403.792.793.600 metri, 14.411.518.807.585.587.200 metri, 28.823.037.615.171.174.400 metri, 57.646.075.230.342.348.800 metri, 115.292.150.460.684.697.600 metri, 230.584.300.921.369.395.200 metri, 461.168.601.842.738.790.400 metri, 922.337.203.685.477.580.800 metri, 1.844.674.407.370.955.161.600 metri, 3.689.348.814.741.910.323.200 metri, 7.378.697.629.483.820.646.400 metri, 14.757.395.258.967.641.292.800 metri, 29.514.790.517.935.282.585.600 metri, 59.029.581.035.870.565.171.200 metri, 118.059.162.071.741.130.342.400 metri, 236.118.324.143.482.260.684.800 metri, 472.236.648.286.964.521.369.600 metri, 944.473.296.573.929.042.739.200 metri, 1.888.946.593.147.858.085.478.400 metri, 3.777.893.186.295.716.170.956.800 metri, 7.555.786.372.591.432.341.913.600 metri, 15.111.572.745.182.864.683.827.200 metri, 30.223.145.490.365.729.367.654.400 metri, 60.446.290.980.731.459.735.308.800 metri, 120.892.581.961.462.919.470.617.600 metri, 241.785.163.922.925.838.941.235.200 metri, 483.570.327.845.851.677.882.470.400 metri, 967.140.655.691.703.355.765.940.800 metri, 1.934.281.311.383.406.711.531.531.800 metri, 3.868.562.622.766.813.423.063.063.600 metri, 7.737.125.245.533.626.846.126.127.200 metri, 15.474.250.491.067.253.692.252.254.400 metri, 30.948.500.982.134.507.384.504.508.800 metri, 61.897.001.964.269.014.769.009.017.600 metri, 123.794.003.928.538.029.538.018.035.200 metri, 247.588.007.857.076.059.076.036.070.400 metri, 495.176.015.714.152.118.152.152.140.800 metri, 990.352.031.428.304.236.304.304.281.600 metri, 1.980.704.062.856.608.472.608.608.563.200 metri, 3.961.408.125.713.216.945.216.121.126.400 metri, 7.922.816.251.426.432.188.432.242.252.800 metri, 15.845.632.502.852.864.376.864.484.505.600 metri, 31.691.265.005.705.728.752.752.969.011.200 metri, 63.382.530.011.411.456.150.150.193.802.242.400 metri, 126.765.060.022.822.912.300.300.387.604.484.800 metri, 253.530.120.045.645.824.600.600.775.208.969.600 metri, 507.060.240.091.291.648.1200.1200.1550.417.939.200 metri, 1.014.120.480.182.583.296.2400.2400.3100.835.878.400 metri, 2.028.240.960.365.166.592.4800.4800.6200.1671.756.800 metri, 4.056.481.920.730.333.184.9600.9600.12400.3343.513.600 metri, 8.112.963.840.146.066.368.19200.19200.24800.6687.027.200 metri, 16.225.927.680.292.132.736.38400.38400.49600.13374.054.400 metri, 32.451.855.360.584.265.472.76800.76800.99200.26748.108.800 metri, 64.903.710.116.851.530.944.153600.153600.198400.53496.217.600 metri, 129.807.420.233.703.106.1872.307200.307200.396800.106992.435.200 metri, 259.614.840.467.406.212.3744.614400.614400.793600.213984.870.400 metri, 519.229.680.934.812.424.7488.122880.122880.1587200.427968.1740.800 metri, 1.038.459.369.869.624.848.14976.245760.245760.3174400.855936.3481.600 metri, 2.076.918.739.739.248.1696.29952.491520.491520.6348800.1711872.6963.200 metri, 4.153.837.479.478.496.3392.59904.983040.983040.12697600.3423744.13926.400 metri, 8.307.674.958.956.992.6784.119808.1966080.1966080.25395200.6847488.27852.800 metri, 16.615.349.917.913.984.13568.239616.3932160.3932160.50790400.13694976.35705.600 metri, 33.230.699.835.827.968.27136.479232.7864320.7864320.101580800.27389952.47111.200 metri, 66.461.399.671.655.936.54272.958464.1572640.1572640.203161600.54779904.94222.400 metri, 132.922.799.343.311.872.108544.1915280.3145280.3145280.406323200.109559808.188444.800 metri, 265.845.598.686.623.744.217088.3830560.5290560.5290560.692646400.179119616.376889.600 metri, 531.691.197.373.247.488.434176.7661120.1021120.1021120.138529280.358239232.753779.200 metri, 1.063.382.394.746.494.876.868352.1532240.2042240.2042240.277058560.716478464.150757.600 metri, 2.126.764.789.492.988.1756.701704.3084480.4084480.4084480.554117120.143295696.301515.200 metri, 4.253.529.578.985.976.3512.140352.6168960.8168960.8168960.110823424.286591392.603030.400 metri, 8.507.059.157.971.952.7024.281704.12337920.16337920.16337920.221646848.573182784.1206060.800 metri, 17.014.118.315.943.904.14048.563408.24675840.32675840.32675840.443293696.114636576.241212.000 metri, 34.028.236.631.887.808.28096.1126816.49351680.65351680.65351680.886587392.229273152.482424.000 metri, 68.056.473.263.775.616.56192.2253632.98703360.130703360.130703360.1773174784.458546304.964848.000 metri, 136.112.946.527.551.232.112384.4507264.197406720.261406720.261406720.3546349568.917092608.192969.600 metri, 272.225.893.055.102.464.224768.9014528.394813440.522813440.522813440.7092699136.1834185216.385939.200 metri, 544.451.786.110.204.928.449536.18029056.789626880.1045626880.1045626880.14185398304.3668370432.771878.400 metri, 1.088.903.572.208.409.856.899072.36058112.159125376.209125376.209125376.28370796608.7336740864.153757.600 metri, 2.177.807.144.416.818.1712.718144.31825224.41825224.41825224.56741593216.1467348128.307515.200 metri, 4.355.614.288.833.636.3424.1436288.83650448.107650448.107650448.14348316608.3734696256.615030.400 metri, 8.711.228.577.667.272.6848.2872576.175300896.235300896.235300896.32696633216.7469392512.1230060.800 metri, 17.422.457.155.334.544.13696.5745152.350601792.470601792.470601792.65393266432.14938785216.246012.000 metri, 34.844.914.310.668.1088.113802.7090288.541203584.741203584.741203584.10078653264.29877570432.492024.000 metri, 69.689.828.621.336.2176.227605.14180576.108240704.108240704.108240704.14157306528.3975514064.784048.000 metri, 139.379.657.242.672.4352.455210.28361152.216481408.216481408.216481408.28314613152.7951028128.1568096.000 metri, 278.759.314.485.344.8704.910420.56722304.432962816.432962816.432962816.56629226304.1590256256.313619.200 metri, 557.518.628.970.688.17408.182084.113444608.865925632.113444608.113444608.113444608.153258452608.3980512512.627238.400 metri, 1.115.037.257.941.376.34816.364168.22688912.177185120.226889120.226889120.286516905216.7961025024.125447.600 metri, 2.230.074.515.882.752.69632.728336.45377824.35377824.35377824.47303381024.1592250048.250895.200 metri, 4.460.149.031.765.504.139264.906672.70755648.58155648.58155648.74606762048.3184500096.501790.400 metri, 8.920.298.063.531.008.278528.1413344.1413344.1413344.18921344064.6369000192.100358.000 metri, 17.840.596.127.062.016.557056.2826688.2826688.2826688.37842688128.1273800384.200716.000 metri, 35.681.192.254.124.032